

NON TUTTO , MA DI TUTTO.

di: Oleksander Lanskyy

(Sasha)

Oggi Sasha non è del suo umore consueto; pensieroso e distratto, non trova l'ispirazione per affrontare ciò che gli è stato richiesto di realizzare: un racconto a tema libero con cui partecipare ad un concorso che coinvolge tutta la sua classe. Intorno a lui qualcuno s'è già messo in moto e prova ad organizzare i pensieri in parole che possano sfidare con esito positivo la valutazione della professoressa di Italiano. Mentre qualche idea frulla indistinta nella sua testa, sente qua e là incrociarsi le intenzioni o le scelte già fatte dagli altri: lo intriga l'argomento che sta trattando il ragazzo che sta davanti a lui e allora si lascia andare verso un tema che lo ha sempre affascinato, fin da piccolo, quando, ancora nel suo lontano Paese, alzava gli occhi a guardare le stelle e chiedeva al nonno notizie sui pianeti.

I pensieri si rincorrono: forse - riflette - nonostante le innumerevoli scoperte in ogni campo del sapere, in un certo senso il problema che presenta più incognite è la formazione, la consistenza, il destino dell'Universo. Un parolone, carico di implicazioni, che solo a tentare di immaginarlo a livello di pensiero, dà il capogiro. Cosa è dunque l'Universo ? La risposta che gli sembra più sensata potrebbe essere : è l'insieme di tutti i corpi e di tutti i loro componenti, fin nella loro parte più infinitesima, che vagano nello spazio governati dalle leggi della fisica che l'uomo faticosamente e con molta approssimazione sta cercando di conoscere ed interpretare da secoli. Forse basterebbe un semplice sinonimo per sostituire la parola "infinito" , ma la mente riprende a viaggiare tra domande che ne producono inevitabilmente altre. Sasha punta l'attenzione sul sistema solare per farsi la domanda che ogni umano si fa, prima o poi, nella vita: ma quanti altri milioni di sistemi "solari" conterà l'universo, oltre a questo nostro, così affascinante e complesso ? E la più ovvia: è possibile che nell'immenso spazio che ci circonda, la nostra sia l'unica, per quanto minuscola, civiltà definibile "umana" ? E cosa stiamo facendo di questo nostro pianetucolo, delle cui risorse disponiamo a nostro piacimento e per lo più in modo dissennato , consumando a favore di pochi ed in tempo limitato, risorse naturali non sempre riproducibili né rinvenibili in pianeti relativamente prossimi al nostro ? Queste tra le tante domande che l'umanità si pone, del tutto vaghe, quasi quanto le risposte già trovate e le altre cui non si avranno mai risposte esaurienti. E poi, fino a che punto può arrivare, nella conoscenza e nella capacità di comprensione, la mente umana ? Quali i suoi

limiti ? E pensare che è nostra convinzione quella di essere gli organismi più evoluti, almeno a livello intellettuale, di quelli fin qui studiati...! Da qui emerge una palese contraddizione: come può conciliarsi questa convinzione con l'incapacità più o meno dichiarata di comprendere quanto ruota intorno a noi ? Chi ci dice che tutto ciò che vediamo e percepiamo non derivi solo dalla limitatezza della mente che non ci permette di codificare tutto l'esistente ? E chi ci dice se, eliminando in tutto o in parte ciò che di occulto e imperscrutabile avvolge la mente umana, questa non potrebbe finalmente accedere alle certezze, rese ormai comprensibili ? Si può tentare qualsiasi ipotesi, ma si tratterebbe sempre di semplici congetture la cui importanza è comunque quella di non tralasciare la via della ricerca con l'obiettivo di un progressivo avvicinamento al nucleo conoscitivo della verità, al di là di ogni incertezza per potere rendere noto, l'ignoto.